

QUADERNI DI ANANKE, QUADRIMESTRALE DI CULTURA, TECNICHE DELLA CONSERVAZIONE PER IL PROGETTO diretto da Marco Dezzi Bardeschi

**EREDITÀ DI  
LUDOVICO  
QUARONI**

**PER IL FUTURO DELLA  
SACRA FAMIGLIA  
A GENOVA**



**QUADERNI DI ANANKE, 3. 2011**

**A** ALINEA  
EDITTRICE



**QUADERNI DI 'ANANKE 3, 2011.**

Direttore responsabile **Chiara Dezzi Bardeschi**

Hanno redatto questo quaderno **Marianna Carrera, Chiara Dezzi Bardeschi, Giulia Paone**

Con i contributi di: **Alessandro Braghieri**, architetto, progettista incaricato del restauro; **Andrea Canziani**, DOCOMOMO Italia - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria; **Maristella Casciato**, DOCOMOMO International - Facoltà di Architettura "Aldo Rossi", Università di Bologna; **Luciano Cupelloni**, Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni", Roma; **Grazia Di Natale**, Pro-direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Curia Arcivescovile di Genova; **Bruno Gabrielli**, professore emerito di Urbanistica; **Margherita Guccione**, Direttore MAXXI architettura - già direttore Servizio Architettura Contemporanea, PARC - Ministero per i Beni e le Attività Culturali; **Pasquale B. Malara**, già Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria; **Guido Montanari**, Politecnico di Torino; **Andrea Mor**, architetto coprogettista della Chiesa della Sacra Famiglia; **Stefano F. Musso**, Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio della Facoltà di Architettura di Genova; **Giuliano Peirano**, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria; **Fernando Primerano**, Parroco pro tempore della Parrocchia della Sacra Famiglia; **Giuseppe Russo**, Direttore del Servizio Nazionale per l'Edilizia di culto della CEI; **Angelo Sibilla**, architetto ingegnere coprogettista della Chiesa della Sacra Famiglia; **Antonino Terranova**, Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni" di Roma; **Paolo B. Torsello**, già Facoltà di Architettura di Genova; **Giorgio Venzano**, Delegato CEI per l'Edilizia di Culto per la Regione Ecclesiastica Ligure

**Questo numero è stato realizzato grazie al patrocinio di:**



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



Scuola di  
Specializzazione in  
Beni  
Architettonici e del  
Paesaggio  
università degli studi di **genova**

**do.co.mo.mo**  
italia

Rivista 'ANANKE

Comitato scientifico internazionale: **Mounir Bouchenaki, Francois Burkhardt, Giovanni Carbonara, Françoise Choay, Philippe Daverio, Lara Vinca Masini, Javier Gallego Roca, Werner Oechslin, Salvatore Settis, Carlo Sin**

Corrispondenti italiani

**Piemonte e Val d'Aosta: Cristiana Chiorino, Maria Adriana Giusti, Rosalba Ientile, Lilliana Pittarello; Lombardia: Maurizio Boriani, Raffaella Colombo, Giorgio Macchi, Sandro Scarrocchia, Gian Paolo Treccani; Veneto: Renata Codello, Giorgio Gianighian, Domenico Luciani; Liguria: Stefano F. Musso; Emilia Romagna: Riccardo Della Negra, Carla Di Francesco, Andrea Ugolini; Toscana: Mario Bencivenni, Maurizio De Vita, Daniela Lamberini; Lazio: Calogero Bellanca, Margherita Guccione, Maria Teresa Jaquinta, Giorgio Piccinato, Maria Piera Sette; Campania: Stella Casiello, Alessandro Castagnaro, Stefano Gizzi, Andrea Pane; Marche e Abruzzo: Claudio Varagnoli; Calabria e Basilicata: Alessandra Maniaci, Simonetta Valtieri; Sicilia: Maria Rosaria Vitale**

I singoli autori sono responsabili di eventuali omissioni di credito o errori nella riproduzione delle immagini e del materiale presentato

In copertina: la grande croce sull'angolo nord-est della torre campanaria (foto: A. Braghieri)

I fascicoli e i Quaderni della rivista 'ANANKE sono acquistabili in formato cartaceo sul sito [www.ulisselibri.com](http://www.ulisselibri.com) e in formato digitale sul sito [www.ulissetech.com](http://www.ulissetech.com)

prezzo di ciascun numero della rivista 'ANANKE: Italia	€ 14,00	Comunità Europea	€ 18,00	resto del mondo	€ 24,00
abbonamento annuale (3 numeri della rivista): Italia	€ 38,00	Comunità Europea	€ 52,00	resto del mondo	€ 70,00

abbonamenti e pubblicità: Alinea editrice srl - 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina 17/19 r, tel. (055) 333428  
fax 055/331013 c.c.p. n. 11378502

Direzione, Redazione e Segreteria:

Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Politecnico di Milano

20158 Milano, via Durando, 10

Tel. : 02-8323876 / 02-23995656 Fax: 02-23995638/5669

E-Mail: [redazione.ananke@gmail.com](mailto:redazione.ananke@gmail.com); [marco.dezzi@polimi.it](mailto:marco.dezzi@polimi.it)

Website: <http://www.anankerivista.it>

© copyright Alinea editrice s.r.l. - Firenze 2003

50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso

Tel. 055/333428 - Fax 055/331013

ISBN 978-88-6055-667-7

E-mail: [ananke@alinea.it](mailto:ananke@alinea.it)

[info@alinea.it](mailto:info@alinea.it), [www.alinea.it](http://www.alinea.it)

# Eredità di Ludovico Quaroni: per il futuro della Sacra Famiglia di Genova

## *Saggi introduttivi*

---

<b>Stefano F. Musso</b>	<b>6</b>	<i>La tentazione del compimento. Sul perché di un restauro</i>
<b>Andrea Canziani</b>	<b>11</b>	<i>La costruzione del mito. Storia del progetto e della realizzazione</i>
	<b>26</b>	<i>I disegni del progetto (L. Quaroni, A. De Carlo, A. Mor e A. Sibilla), 1956 / 1958-59</i>
<b>Alessandro Braghieri</b>	<b>36</b>	<i>La proposta di restauro</i>

## *Dal progetto di Ludovico Quaroni alla realizzazione: tradimenti mancanze, modificazioni e nuove richieste*

---

<b>Margherita Guccione</b>	<b>68</b>	<i>Per un'architettura che ha compiuto cinquant'anni</i>
<b>Grazia Di Natale</b>	<b>69</b>	<i>Il contributo dell'Arcidiocesi nella ricostruzione</i>
<b>Fernando Primerano</b>	<b>72</b>	<i>L'anima che abita la chiesa di Quaroni</i>
<b>Giorgio Venzano</b>	<b>76</b>	<i>Una chiesa che insegue i nuovi abitanti sulla collina</i>
<b>Giuseppe Russo</b>	<b>78</b>	<i>Quella (rara) sinergia tra architetti, artisti e liturgisti</i>
<b>Giuliano Peirano</b>	<b>80</b>	<i>Sugli incerti finanziamenti dell'intervento di restauro</i>
<b>Angelo Sibilla</b>	<b>81</b>	<i>Amarcord di un cantiere giovanile e suggerimenti per il futuro</i>

## *Il punto di vista delle discipline*

---

<b>Stefano F. Musso, Maristella Casciato, Antonio Terranova, Paolo B. Torsello,</b>		
<i>Una giornata di studi sul futuro della chiesa di Genova,</i>	<b>85</b>	

## *Appendice*

---

<b>Marco Dezzi Bardeschi</b>	<b>114</b>	<i>Religiosità laica a confronto: Quaroni: e Michelucci</i>
<b>Arcivescovo Angelo Bagnasco</b>	<b>118</b>	<i>Una lettera a Stefano F. Musso</i>

sità iniziale – io accetto l'idea del rivestimento, l'idea di intervenire, se non altro perché altrimenti casca a pezzi, ma vorrei pensare ancora di più se non ci sia qualche cosa a cui non abbiamo pensato che possa riproporre il rivestimento a corsi regolari e che in qualche modo risponda a quel desiderio assolutamente legittimo di veder compiuta un'opera. In caso contrario, considerando quello che è stato detto oggi, mi sembrerebbe una soluzione che rischia di banalizzarsi, di far perdere troppo di quelle cose belle o brutte che comunque fanno parte della storia di quell'edificio, e non lo dico da intellettuale ma da architetto che di fronte a quel problema si sarebbe fatto mille dubbi.

Lo spazio della riflessione, del contrasto e del confronto va trovato, infine l'architetto Braghieri è il progettista incaricato e deciderà, ma è bene che non si faccia finta che quella scelta è una conseguenza indifferente perché poi noi criticiamo gli esiti, non le idee, quindi non è vero che l'esito è indifferente: l'esito muove, perciò – nel momento in cui pensiamo agli orizzonti e alle magnifiche sorti e progressive di una rinnovata capacità di comprendere e agire l'architettura – appunto compromettiamoci anche col fare, con un fare pensoso.

### **Luciano Cupelloni**

Questa è una vera giornata di studi e l'articolazione del dibattito, non privo di qualche posizione estrema, lo dimostra. Intendo dire che la discussione mi sembra pienamente rappresentativa della complessità dell'intervento sul patrimonio esistente ed anche del "vivere" l'architettura, quotidianamente nell'arco del tempo.

Ma non possiamo ogni volta ricominciare il discorso dell'intervento sul patrimonio dall'inizio, e quindi ripartire dalle grandi categorie, dai comportamenti ordinati e regolamentati, perché da tempo abbiamo capito, soprattutto operando, che regole e comportamenti codificati non ci sono e che quando vengono prefissati si dimostrano sempre di difficile attuazione. Sono molto angusti e spesso non ci conducono alla qualità. È ben

chiara invece la traccia metodologica, la trama logica del metodo, e questo è il contributo che penso di poter dare a questa discussione.

In generale in questo tipo di interventi, vi sono due aspetti fondamentali: da una parte l'insieme delle questioni da risolvere, e quindi occorre un atteggiamento correttamente operativo e molto pragmatico, che risponda a precise domande, che sono normative ed esigenti. Naturalmente, qui c'è un primo discrimine: nel senso che alle norme che ci chiedono di collocare un ascensore si può rispondere con qualità o meno, e questo richiede certamente professionalità ma anche sensibilità progettuale.

D'altra parte, parallelamente al pragmatismo sensibile, vi è la necessità ogni volta di studiare molto e quindi di avere piena conoscenza del bene – che non è solo conoscenza del "testo" ma anche della materia e dello stato concreto dell'oggetto – e conoscenza profonda, direi intima, del progettista. Quando si interviene su un edificio, firmato o non, bisogna sapere che il progettista vi ha lasciato parte del suo animo, dei suoi valori, della sua ricerca di senso. Questa presenza si ritrova nel progetto, nei materiali ma anche in soluzioni minime, se non celate nei manufatti costruttivi. Spesso traspare anche il ruolo degli artefici o della codificazione tecnica del periodo. E tutto ciò va compreso e naturalmente si tratta di una comprensione molto soggettiva, che ci conduce ad una interpretazione nostra.

Questo approccio pone al centro il ruolo del progettista, per questo parlo di progetto di architettura e non di progetto di restauro, perché inevitabilmente ci "sovrapponiamo" ad una architettura costruita in modo più o meno evidente. Pensare l'analisi e poi il progetto come interpretazione presuppone quindi un approccio molto specifico e allora – nel caso di cui stiamo discutendo – non ci sono soltanto la complessità funzionale e normativa o l'urgenza dovuta alle condizioni di stato, ma ci sono anche la specificità dell'edificio e la spiccata personalità del progettista.

Molti di noi – in particolare chi ha conosciuto e operato con Ludovico Quaroni – si saranno domandati che risposta avrebbe dato Quaroni, oggi, alla questione posta da questo seminario.

La risposta dell'ingegner Sibilla o dell'ingegner Mor o le nostre risposte molto complicate? Naturalmente non avanzo una risposta impossibile, però chi ha conosciuto o studiato Quaroni può tentare di proporla. A titolo esemplificativo vi ricordo il progetto per il Teatro dell'Opera di Roma, dove Quaroni fa molti disegni diversi per la facciata, proponendo vari linguaggi quasi a voler mettere in discussione le sue stesse soluzioni. E in generale penso si possa affermare che i progetti di Quaroni non sono mai "chiusi", che le stesse morfologie, le loro linee non sembrano chiudersi. Quanto ci ricordava Tonino Terranova circa la capacità di Quaroni di dubitare e quindi di riaprire, di sperimentare in ogni direzione, rappresenta – a mio parere – l'anima di questo edificio e in particolare del suo progettista.

Ed infatti l'edificio ha una sua particolare complessità. Nei disegni, è in pietra sia all'esterno che all'interno, e questo ci fa pensare ad una costruzione muraria. Se invece tentiamo di comprenderne la vicenda, sono ammesse varie letture: c'è il primo progetto, il secondo, il terzo, ma non c'è mai un punto fermo. Di nuovo non possiamo far altro che darne una interpretazione soggettiva.

E dunque secondo la mia lettura – in questa sede necessariamente sintetica – questa opera ha una sua morfologia, una organizzazione dei volumi, una serie di temi – gli angoli svuotati, il taglio delle bucatore, il distacco della parete dalla copertura ed altri analoghi – che palesemente non hanno nulla a che fare con la costruzione muraria, tant'è che la struttura dell'edificio è in cemento armato e che, guarda caso, gran parte del rivestimento non viene realizzata per ragioni contingenti. Questa è una particolarità e certamente anche una ambiguità del progetto: ha una morfologia che non ha nulla a che fare con la struttura muraria e invece viene "disegnato"

in pietra, all'interno e all'esterno, simulando una muratura. Questa contraddizione, ormai storicizzata, merita di essere mantenuta tale. In altre parole, mi sembra quanto meno semplicistica la via del completamento postumo.

Concludo con una provocazione: se la chiesa fosse stata ben tenuta, e magari non troppo alterata, forse noi non saremmo qui a discuterne. Nel senso che questo edificio, più o meno allo stato del 1959-'60, oggi avrebbe semplicemente bisogno di una buona manutenzione, quella che nel tempo si sarebbe dovuta fare. E comunque stante il degrado si tratta di meravigliosa opera di architettura, visitata da persone di tutto il mondo. Ed allora tutto ciò può ricondurre la questione nei suoi veri termini: il progetto d'intervento su un edificio esistente di "questa" qualità deve assumere come primo criterio quello della conoscenza e soprattutto della misura.

### **Andrea Mor**

Le varianti al progetto rispetto al primo sono sempre state quasi tutte dettate da ragioni economiche, cioè da continue rinunce perché mancavano i quattrini. Si è eseguita l'ultima oltre la quale Quaroni non accettava di andare: ricordo benissimo che si è imposto per il ferro che nasconde le finestre della canonica. Tutto quello che è stato non è una scelta di Quaroni, ma era una continua lotta di compromesso per far quadrare i conti, a un certo punto ha detto basta e la chiesa è stata eseguita così. Per questo la mia opinione è che l'ideale sarebbe fare il progetto originale.

### **Stefano F. Musso**

È inevitabile dire che questa posizione è assolutamente corretta e condivisibile per gli assunti e per il trascorso personale, tuttavia sorge la questione che ogni edificio è soggetto a quei problemi e allora dobbiamo correggere i problemi di tutta la storia dell'architettura?

La questione è più complessa. In realtà comunque questi

<b>Stefano F. Musso,</b>	<b>6</b>	<i>La tentazione del compimento. Sul perché di un restauro</i>
<b>Andrea Canziani</b>	<b>11</b>	<i>La costruzione del mito. Storia del progetto e della realizzazione</i>
	<b>26</b>	<i>I disegni del progetto, 1956 / 1958-59i</i>
<b>Alessandro Braghieri</b>	<b>36</b>	<i>La proposta di restauro</i>

*Dal progetto di Ludovico Quaroni alla realizzazione: tradimenti mancanze, modificazioni e nuove richieste*

<b>Margherita Guccione</b>	<b>68</b>	<i>Per un'architettura che ha compiuto cinquant'anni</i>
<b>Grazia Di Natale</b>	<b>69</b>	<i>Il contributo dell'Arcidiocesi nella ricostruzione</i>
<b>Fernando Primerano</b>	<b>72</b>	<i>L'anima che abita la Chiesa di Quaroni</i>
<b>Giorgio Venzano</b>	<b>76</b>	<i>Una Chiesa che insegue i nuovi abitanti sulla collina</i>
<b>Giuseppe Russo</b>	<b>78</b>	<i>Quella (rara) sinergia tra architetti, artisti e liturgisti</i>
<b>Giuliano Peirano</b>	<b>80</b>	<i>Sugli incerti finanziamenti dell'intervento di restauro</i>
<b>Angelo Sibilla</b>	<b>81</b>	<i>Amarcord di un cantiere giovanile e suggerimenti per il futuro</i>

*Il punto di vista delle discipline*

**Stefano F. Musso, Maristella Casciato, Antonio Terranova, Paolo B. Torsello,** *Una giornata di studi sul futuro della Chiesa di Genova, 85*

*Appendice*

**Marco Dezzi Bardeschi** *Religiosità laica a confronto: Quaroni e Michelucci*  
**Arcivescovo Angelo Bagnasco** *Una lettera a Stefano F. Musso*



Scuola di  
Specializzazione in  
Beni  
Architettonici e del  
Paesaggio  
università degli studi di genova

do.co.mo.mo  
italia



La chiesa di Quaroni pone una serie di interrogativi da sempre cruciali per il restauro: di essa conosciamo pressoché tutto del processo, delle fasi e finanche dei retroscena della sua ideazione, progettazione e parziale costruzione. Potremmo dunque appoggiare ogni futura decisione sul suo destino a dati certi, documenti sicuri e autentici che dovrebbero consentire di operare senza condannare nulla del manufatto alla perdita. La 'prova del tempo', con il naturale invecchiamento della materia, con l'inevitabile usura, ha decretato la precoce inefficienza, instabilità o inefficacia di quelle forme e di quelle strutture. Che fare allora? Tra le ipotesi che la giornata di studi ha discusso emerge la "tentazione al compimento", quale tentativo di riannodare i fili di una storia interrotta e dare alla chiesa la compiutezza che non ebbe all'atto della costruzione. Ma... Come applicare i tradizionali assunti teorici del restauro dell'antico agli edifici moderni o contemporanei, ormai vissuti come tracce di una storia che si allunga e che ci insegue, trascolorando nella cronaca? Anche di ciò parla questo Quaderno.  
*(dal testo introduttivo di Stefano F. Musso)*

€ 16,00

